

CAP. XXIX

ULTIMI QUARANTA GIORNI DI VITA

Affidamento a Maria

Molte sono le notizie dirette riguardanti gli ultimi giorni di vita e la morte di Madre M. Maddalena dell'Incarnazione.

Da Suor Maria Concetta apprendiamo che il 19 ottobre la Madre tenne un Capitolo che Essa disse che era l'ultimo che teneva.

Il male intanto infieriva; e la Madre, sentendo avvicinarsi la fine, volle compiere un atto che indicava tutta la sua filiale devozione per Maria.

Dice il Baldeschi che, prima che i medici rilevassero la gravità dei suoi mali, la Madre "fece chiamare la Comunità Adoratrice, alla quale disse di voler dare la catena di schiavitù di Maria Purissima, e che questo era l'ultimo atto che Essa compieva con loro; che avessero perciò pregato la Divina Signora, affinché l'assistesse nel grande passaggio che faceva da qui all'eternità". E questo lo disse "mentre sentivasi un gran male per cui fu subito riposta in letto."⁽²⁶⁸⁾

Più ampiamente specifica Suor Maria Teresa⁽²⁶⁹⁾: "La divozione particolare che aveva verso Maria SS.ma non si può abbastanza descrivere, di modo che si intese ispirata, fin da molto tempo, di consagrarsi totalmente a Lei sotto il titolo di sua schiava, facendo una totale rinuncia di tutti i suoi beni spirituali e rimettendo tutto nelle sue stesse mani santissime, acciocché Ella ne disponesse a suo piacimento. Aveva a tale oggetto formata una catena di 30 anelli appesa alla quale vi era un cuore, 3 anelli a piè del medesimo, e 7 per ambo i lati; i quali significavano i 33 anni di Gesù Cristo, i 7 dolori di Maria Santissima e di S. Giuseppe, suo particolare Avvocato, coi quali intendeva incatenarsi per tutto il tempo della sua vita, non andando mai disgiunta da

(268) - Cf. Baldeschi, *op.cit.*, pagg. 135-36

(269) - Suor M. Teresa, *man. cit.*, pagg. 118 e ss.

questi SS.mi Nomi; catena che tenne per gran tempo a tutti nascosta. Ma avendo finalmente ciò osservato le sue Figlie negli ultimi tempi del suo vivere, caldamente la pregarono a volerle far parte di quella sua devozione ed entrare esse pure nella schiavitù di Maria e Giuseppe. Ella, che niente sapeva negare loro, vi condiscese: fece fare le catene; e di poi, la terza domenica di ottobre, giorno dedicato alla Purità di Maria SS.ma, fece adunare tutte le religiose, e gli pose al collo la catena; ed in tale circostanza Ella disse: - Figlie mie, questa è l'ultima funzione che io faccio - E così veramente fu."

La Madre lasciò dunque un esempio e un segno di quella Consacrazione totale a Maria che aveva prescritto nelle Costituzioni, e che ancor oggi ogni Adoratrice pronuncia nel giorno della emissione dei primi Voti.

Madre Maria Maddalena, nel distribuire le catene, recitò una orazione (più o meno la stessa che a lungo è stata recitata)⁽²⁷⁰⁾; e questo fece dopo aver riunito la comunità nella stanza detta del ricevimento, ove era preparata una statuetta vestita di Maria Santissima.⁽²⁷¹⁾

Dopo tale funzione, poiché la Madre stava veramente male, vedendo le monache che i rimedi prescritti dai medici ordinari erano inutili, risolvettero di chiamare il Signor Dottor Bomba per consultarlo; e questi, dopo aver esaminato l'inferma, dichiarò che era in imminente pericolo di morte.⁽²⁷²⁾

Anche il Baldeschi scrive⁽²⁷³⁾: "Si fece subito chiamare il Dottor Bomba, medico primario, e questi, dopo di averla visitata, disse che per il suo male non vi era più rimedio".

E fu allora che le monache appresero la gravità del male di Lei, poiché per l'innanzi non avevano mostrato di comprenderlo."⁽²⁷⁴⁾

(270) - cf. *SUMMARIUM*, pag. 268

(271) - cf. *SUMMARIUM*, pag. 126

(272) - cf. *SUMMARIUM*, pag. 125

(273) - Baldeschi, *op. cit.*, pag. 136

(274) - *SUMMARIUM*, pag. 268

Dopo il consulto - scrive ancora Suor Maria Teresa⁽²⁷⁵⁾ - i medici conclusero esservi un vizio organico formato da molto tempo; ma che la fermezza del temperamento aveva tenuto nascosti i sintomi più rilevanti; e tutto ciò servì per maggiormente accrescere il penare alla povera paziente. Nuovi rimedi credettero di apprestarle, ma tutto inutilmente, atteso il gonfiore grande che già dalle estremità inferiori sino al ginocchio si scorgeva in lei; il quale gonfiore tenne celato per molto tempo, fino a che, per caso, fu osservato da una religiosa la quale lo riferì subito al medico.

Ultimi Sacramenti

Il medico conobbe non esservi più da sperare, il che disse chiaramente alle religiose assistenti, obbligando la Madre Fondatrice a caricarsi, giacché fino allora poco o nulla guardava il letto.

Le furono applicati subito due vescicanti per vedere di ottenere un poco di calma al penoso affanno: ma poco sollievo ne ritrasse, onde non terminarono di replicarglieli in molta quantità fino all'ultimo. Le furono anche fatte delle emissioni di sangue, ma niente alleggeriva la gravezza del male, servendo tutto a maggior patimento della povera paziente, la quale tutto soffriva senza mai lagnarsi; soffrendo ancora forti alterazioni di stomaco, che per gli sforzi continui le cagionavano gran sconvolgimento del corpo, per cui il male andava sempre più aggravandosi; il che, conosciuto da lei stessa, non aspettò che le fosse ordinato dai medici il S. Viatico, poiché lo richiese con molta istanza al Confessore, e per quanto non sembrasse urgente il pericolo, pur tuttavia fu d'uopo il consolarla... Ricevette dunque il S. Viatico con quel fervore che ognuno può ben immaginarsi, nella notte del 21 ottobre 1824.

Prima però chiese perdono a tutti i presenti con vivissimo sentimento che fece versare lacrime a tutte le sue Figlie; indi fece una breve esortazione (= lasciò cioè i cosiddetti Ricordi) raccomandando loro caldamente per primo la S. Osservanza. Secondo: che ognuna pensi nelle proprie obbligazioni, che vi è un occhio che sempre vede e una mano che sempre scrive. Terzo: esortò ad essere distaccate da ogni

(275) - cf. Suor M. Teresa - *man. cit.*, pag. 119 e ss.

cosa terrena, per potersi trovare contente in punto di morte. Quarto: raccomandò l'esattezza agli atti comuni, perché, essendo diligenti in questi, è segno che si opera per Iddio.

In ultimo inculcò l'amore scambievole e l'amore al patire, dicendo: "Figlie mie, nella Santa Religione è meglio essere l'oppressa che l'oppressante".

Dopo alcuni giorni, giacché aumentavano gli insulti del male, richiese l'Estrema Unzione, che le fu subito apprestata. (Suor M. Concetta⁽²⁷⁶⁾ dice che la ricevè dal Confessore Baldeschi, che piangeva, come altresì piangeva tutta la Comunità). Continuava la malattia con gli stessi sintomi, soffrendo la Madre assai; per cui il soffocamento del respiro non le permetteva di stare di continuo in letto; perciò era obbligata di trovare qualche poco di sollievo stando molte ore del giorno e della notte su di una sedia."

In quei giorni ebbe la visita e la benedizione del Santo Bambino di Aracoeli; ed in quello stesso giorno vestì dell'abito di prova quella postulante per la quale aveva tenuto il Capitolo."⁽²⁷⁷⁾

Continua Suor M. Teresa: "Ben chiaramente si conosceva che in quella situazione era per tirare avanti qualche altro poco di tempo. Ed Ella stessa ben lo comprendeva; per cui non potendo stare senza il caro Oggetto dei suoi affetti, e non potendo reggere fino alla mattina per fare la S. Comunione, pensò di supplicare il Santo Padre acciocché le volesse dare la licenza di potersi comunicare poco dopo la mezzanotte. A tale richiesta, il Pontefice Leone XII stette alcuni momenti in sospenso; poi, alzando gli occhi al cielo, rispose: - Sì, la faccia pure, che le dè la mia benedizione. - Consolata per tale notizia, la Madre il più delle notti se ne approfittò, comunicandosi così fino all'ultimo della vita.

Non è qui da tacersi che una sera, avendo fatto qualche peggioramento per cui pareva che poco mancasse al di lei passaggio, credè

(276) - cf. *Summarium*, pag. 269

(277) - *Summarium*, pag. 270

bene il Confessore di anticipare la Comunione e nuovamente darle il Viatico. A tal notizia (la Madre) esultò di consolazione, nel vedere che si anticipava l'ora di ricevere il suo Dio Sagramentato; e ben chiaramente si vide le vive brame che il suo cuore nutriva, poichè, nell'entrare che il Sagramentato Signore fece nella sua camera, fu osservato il suo volto risplendentissimo, per cui la fece divenire di una bellezza sorprendente che le sue Figlie non potevano saziarsi di rimirare. L'interno giubilo non potè trattenere senza segni esterni, di modo che la brama ardente la trasportò a stendere la mano e a voler a sé tirare la pisside, ed esclamò: - Oh Dio! che bella cosa io vedo! -; e ciò accadde allorchè il Confessore era per prendere la Sacra Particola.

Dopo alquanto tempo di ringraziamento, il Confessore l'interrogò per qual motivo avesse fatto così, e che cosa avesse veduto. Lei gli rispose che, allorchè era entrato nella cella col SS.mo Sagramento, avanti di lui venivano Maria SS.ma e S. Giuseppe; e, dopo di lui, Mons. Menochio e Suor Maria Geltrude del Verbo Incarnato (morta due anni prima). Il Confessore domandò se vi erano altri; al che rispose di no. Questo perchè aveva avuto nella stessa malattia un'altra visione, nella quale vi era anche un certo Don Filippo, Sacerdote, nipote del Confessore, il quale era morto assai giovane; nella qual visione si intese dire che presto sarebbero venuti a prenderla. Onde dopo quell'epoca, ad ogni rimedio che di nuovo le si procurava, diceva essere inutile, perchè era stata già avvisata che doveva morire."

Dalla deposizione di Suor M. Cherubina della Passione ancora apprendiamo⁽²⁷⁸⁾: "Durante l'ultima sua malattia, in mia presenza e di Suor Veronica, la Madre disse a P. Baldeschi: "Sarà superbia questo che mi viene in mente?" Rispose il Baldeschi: "Che cosa?" Soggiunse la Madre: "Mi sembra che quelle anime che col poco mio bene son state liberate dalle pene del Purgatorio, dopo la mia morte mi verranno incontro e mi porteranno in Paradiso". E fra queste nominò sua madre, e una certa sorella di suo padre. Il Padre Baldeschi le diceva che le dette anime le sarebbero venute all'incontro, ed ella soggiunse: "Ben inteso che la loro liberazione fu pei meriti di Gesù Cristo, senza dei quali neppur io mi salverei."

(278) - cf. *Summarium*, pagg. 418-19

Suor M. Cherubina (come anche Suor M. Teresa) dice ancora che la Vergine venne a consolare Madre M. Maddalena, apparendole e mostrandole come sotto il suo manto fossero le Adoratrici, e dicendole: “Guarda, Suor Maria Maddalena, come io amo e proteggo questo Istituto e le tue monache.” E questo fu poi reso noto sia dal Confessore che dalla Madre stessa.

Dice ancora Suor M. Cherubina⁽²⁷⁹⁾: “Lungo la sua penosissima malattia che fu di 40 giorni, la Madre mostrava una continua quiete d’animo e una grande ilarità di spirito”.

Le fa eco Suor M. Raffaella⁽²⁸⁰⁾: “Madre M. Maddalena, 40 giorni prima di morire (all’incirca), parve che rimanesse libera dalla più volte dichiarata infestazione, perché divenne la stessa piacevolezza, quietà ed in pace con tutti, come io osservavo.” E così ripetono altre monache.

Suor M. Teresa poi aggiunge⁽²⁸¹⁾: “Tutte vedevamo che la Madre molto soffriva; ed Essa, tranquilla, mai parlava del suo male, e ben lungi dal lagnarsene, faceva coraggio a quelle monache che se ne affliggevano... Negli ultimi giorni di sua vita cantava lodi al Signore, e si faceva suonare il cembalo nella sua cella; e dicendole io: “Madre, che fa?” mi rispose: “Adesso bisogna stare allegra” e con gioia se ne rideva.”

Certamente Madre M. Maddalena pensava con desiderio al prossimo incontro con lo Sposo, fine di tutta la sua vita.

Ed infatti, per affermazione di Suor M. Arcangela⁽²⁸²⁾ sappiamo che poche ore prima di spirare espresse i sentimenti del suo cuore con parole a queste equivalenti: “Sono contentissima di morire e non vedo l’ora di unirmi al mio caro Sposo.”

Da parte sua Suor M. Raffaella aggiunge⁽²⁸³⁾: “Pochi giorni prima di spirare volle che le si comprasse un tamburello, come fu fatto; ed io lo vidi sopra il suo letto, dalla parte dei piedi.”

(279) - *SUMMARIUM*, pag. 417

(280) - *SUMMARIUM*, pag. 334

(281) - *SUMMARIUM*, pag. 457

(282) - *SUMMARIUM*, pag. 127

(283) - *SUMMARIUM*, pag. 337

Sentiamo ora che cosa ha depositato al Processo Ordinario il fratello della Madre, Giovanni Sordini, riguardo a questi ultimi tempi di vita della Sorella. Egli dice: "Nel mese d'ottobre Suor Maddalena mi scrisse che subito fossi andato a Roma perché aveva desiderio di parlarmi e di vedermi prima di morire, avendo Iddio destinato di presto tirarla a Sé. Risposi che motivi di famiglia e di affari mi impedivano allora di assentarmi da casa, e perciò mi avesse dispensato per allora di fare il viaggio, che rimettevo a tempo più congruo... Rispose una seconda lettera in cui ripeteva le stesse cose, di dover presto morire... che doveva fare la volontà di Dio dal quale era chiamata a Sé... Scrisi una seconda lettera in cui replicavo le difficoltà a poter partire e mi mostravo poco persuaso della sua vicina morte. In una terza lettera Suor M. Maddalena dava per certa la sua prossima morte con i seguenti o uguali termini: "Questa è la terza lettera che vi scrivo; la mia morte è certa poiché Dio ha destinato di tirarmi a Sé; non vi lusingate; e se vi piace di venire a darmi questa consolazione, dovendo dirvi tante cose, vi attendo. In caso diverso, vi dirò: Addio in Paradiso." (N.B. - Le 3 lettere non sono state più ritrovate dal fratello).

Ricevuto questo terzo avviso mentre stavo pranzando, risolsi subito di partire, e trovai una barca pronta con la quale mi diressi a Civitavecchia, ed il giorno appresso arrivai a Roma sul far della sera. Andai a S. Anna dopo le ore 24 (= sei del pomeriggio) e cercai di parlare con la Sorella, ma non lo potei per l'ora tarda. Mi fece sapere che il mattino appresso ci avrei parlato. Andai di nuovo al monastero al tempo dell'appuntamento e feci sapere alla Sorella che, dopo fatte le devozioni, sarei andato da lei; ma essa invece volle subito parlarmi... Al vederla d'un volto sincero, le dissi che pareva non poterci scorgere segni di prossima morte; al che essa ripeté che pur tuttavia morrebbe, avendo così Iddio destinato, e non occorreva che ci fossimo lusingati di sua vita. Replicai io: - Come si può morire in questa guisa, senza una malattia decisa mortale? - La Sorella rispose che eppure sarebbe presto morta. E poiché io insistevo: - Ma come in tal guisa si muore? - Essa disse: - Volete vedere come si muore? - e postasi in un atteggiamento di moribonda, aprì la bocca, mandò un grido forte, e poi rivolta a me, disse: - Avete veduto come si muore? - Poco appresso ordinò a Suor Maria Giuseppa che avesse preso un tamburello, ossia cembalo, con sonagli, dalla camera contigua, e avutolo in mano, suonollo con le sue dita, insieme frammischiando il canto di alcune canzoni spirituali. E

quindi, rivolta a me, replicò le stesse parole: - Avete veduto come si muore? -

Vennero poi le monache e tutte dicevano non credere essere Ella prossima alla morte... E Suor Maria Maddalena, sempre costante a ripetere che Dio voleva chiamarla a Sé. Dipoi mi commise di provvedere del pesce per la mattina appresso, farci alcuni piatti in uso in questo paese, volendo assaggiare di tutto per soddisfare alle premure delle Consorelle. Io eseguii esattamente quanto mi aveva commesso; e portato il pesce al monastero fu preparato e dato alla Sorella che lo gustò, e parve alle monache, rimaste di ciò contente, un buon preludio per la conservazione della loro Abadessa.

I discorsi avuti con la Sorella si rivolsero alle cose dell'anima, raccomandandomi la Religione, di stare sempre unito a Dio, di confidare in Lui e non dubitare, che Dio mi avrebbe assistito.

Ed in tali discorsi passammo lungo tempo della nostra conversazione. - Continuando, vengo a dire che mia Sorella non mi pareva nello stato quale ella assicurava di essere, cioè di prossima morte; ed avendo in Porto S. Stefano non poco da fare, risolsi prendere commiato da lei e ritornare in patria. La Sorella annuì al mio desiderio e, nel salutarla, ripeté che non ci saremmo più riveduti in questo mondo, ma in Paradiso".⁽²⁸⁴⁾

Siamo così giunti alle ultime giornate di vita di Madre Maria Maddalena.

Sua nipote, Suor Maria Cherubina ci ragguaglia⁽²⁸⁵⁾: "Alcuni giorni prima di morire la Madre mi disse: - Quando sarò nella agonia, ti prego della carità di recitarmi i misteri dolorosi del S. Rosario, perché Maria SS.ma in una circostanza mi disse che, recitandosi il detto Rosario nell'agonia, i moribondi ne provavano un grande aiuto, ed acquistavano una forza particolare per resistere al demonio. E che ciò lo facessi nel riguardo di tutte le religiose alla cui agonia avessi assistito."

(284) - *SUMMARIVM*, pagg. 27-28

(285) - cf. *SUMMARIVM*, pagg. 420-21

In tale circostanza nella quale la Madre mi disse questo, io replicai: "Sì, dirò volentieri questo Rosario, ma vorrei che mi ottenesse la grazia di poterlo terminare prima che spirino."

La stessa religiosa ci fa inoltre sapere: "Il giorno prima che la Madre rendesse lo spirito a Dio, il medico Sciarra venne a visitarla, ed avendola trovata a sedere su una sedia perché non poteva stare in letto per l'asma da cui era travagliata, in presenza di me e... di altre cor-religiose, le disse: - Madre Superiora, sarebbe bene che andasse in letto -. Al che Essa rispose: - Così domani, se io stessi alzata, le monache non avrebbero più l'incomodo di vestirmi. - Dal che tutte abbiamo inteso che alludeva alla sua morte per l'indomani.

Il medico, in quella stessa visita, ordinò che le fossero applicati due vescicanti.

Partito il medico, la Madre chiese al Confessore se doveva applicarli. Il Confessore le disse di sì; ed Ella aggiunse: "Applichiamoli subito e morirò coi vescicanti."



*Madre Maria Giuseppa dei Sacri Cuori, ex Sr. Maria Clotilde,
continuatrice dell'Opera dell'Adorazione Perpetua*